221

Anno III — Venerdì 6 Marzo 1868 — Num. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 5 marzo.

Come apparisce dai nostri telegrammi odierni, al Corpo legislativo francese è cominciata ed inoltrata la discussione sul contingente militare annuale. È curiosa la teoria sostenuta dal maresciallo Niel su questo proposito. Egli ha inteso di dimostrare la necessità di avere sotto le armi un esercito di 800 mila soldati, non già per fare la guerra, ma per consolidare la pace. Se la Francia, egli ha detto, avesse avuto nella state decorsa 140 mila soldati di meno, la guerra sarebbe senza dubbio scoppiata; mentre avendoli avuti, la pace continuò a beatificare i popoli e a conservare i più cordiali rapporti fra i principi. In tal modo e seguendo questo principio a filo di logica converrebbe, per assicurare la pace, che gli Stati sospendessero qualunque lavoro di utile pubblico e consacrassero tutte le entrate all'acquisto di materiale da guerra ed al mantenimento di eserciti enormi! È vero che Rouher, nella stessa seduta del Corpo Legislativo, ha detto che dall'orizzonte politico sono scomparse tutte le nubi che lo intorbidavano. Ma Niel ha soggiunto che le assicurazioni di Rouher, certamente attendibili, non possono che risguardare il presente; mentre Sua Eccellenza il ministro non può certo prevedere ciò che sarà per succedere fra cinque o sei anni. Pare adunque che il medesimo Niel non sia affatto sicuro della sua nuova teoria se crede che con tutto l'aumento del contingente la pace fra cinque o sei anni possa essere turbata e compromessa. E mostra tanto più di nutrire questo timore, in quanto che crede che anche le altre potenze imiteranno l'esempio che dà loro la Francia, e addotteranno quell'armamento che fu prescelto dal Governo francese. Il maresciallo ha pure, fra le altre cose, asserito che la nuova organizzazione militare della Nazione tornerà per le popolazioni meno grave e più economica che non fosse l'antica. Tutto questo garbuglio d'idee illogiche e discordanti, e queste contraddizioni fra i due oratori governativi, Niel e Rouher, è la conseguenza del proponimento del Governo francese di voler sempre apparire animato da intenzioni diverse da quelle che nutre realmente.

Abbiamo già pubblicato il dispaccio annunciante che l'Imperatore Francesco Giuseppe approvò la proposta del ministero cisleitano concernenti gli affari confessionali. Resta peraltro a vedere fino a qual punto l'Austria potrà progredire nella via liberale per la quale cammina. Le Camere, è vero, hanno votato delle leggi liberali sul matrimonio civile, sull'insegnamento; ma siccome il concordato sussiste sempre di fatto, l'attuazione di quelle leggi incontrerà nel clero gravissimi ostacoli. Il ministero non sapendo decidersi a combattere energicamente i clericali, perde l'appoggio anche dei liberali, onde si trova solo esposto alla lotta che i reazionari stanno per per impegnare con esso lui. Difatti una corrispondenza viennese della *Corrispondenza Nord-Est* scriva in proposito. « La esistenza del nuovo gabinetto cisleitano è seriamente minacciata ed il pericolo deriva in parte dal proprio seno. Un accordo sembra essersi stabilito fra il principe Auersperg, presidente del gabinetto cisleitano, ed il sig. Schmerling, creatore del pseudo-costituzionalismo centralizzatore del 1861. Il principe Auersperg ha seco quella parte dell'aristocrazia che professa i principii centralisti; il signor di Schmerling, l'alta burocrazia. Ambidue lavorano ora per intendersi col Clero superiore ed a guadagnare i capi del partito cattolico. Essi preparano così una vasta coalizione, potente soprattutto per le sue aderenze, che si estendono persino oltre ai confini dell'Austria. Questa coalizione sarebbe dapprima diretta contro il ministero cisleitano e specialmente contro il barone de Beust. »

L'*Agenzia Stefani* che molte volte si cura di comunicare notizie la cui importanza può almeno cadere in contestazione, non si è ricordata di avvertirci dell'apertura del Parlamento doganale germanico avvenuta il 3 corrente a Berlino. Meno male che il *Corresp. Bureau* se n'è ricordato; onde mercè sua siamo in grado di comunicare in proposito qualche notizia ai nostri lettori. Bismark presiedendo all'apertura dell'Assemblea doganale, disse che gli argomenti da discutere sono: estendere la lega doganale al Meklemburgo, al Lussemburgo, e a Lubecca: fissare i confini doganali intorno ad Amburgo; consolidare ed estendere i rapporti con l'Austria; mutare l'ordinamento e la tariffa delle dogane: iniziare trattati colla Stato pontificio, colla Spagna e col Portogallo e finalmente prendere misure amministrative. Probabilmente in quell'assemblea le discussioni si faranno vivissime quando si agiterà la questione se si deve allargare la sfera delle attribuzioni della Rappresentanza doganale germanica. Tale questione involge di necessità l'altra dell'entrata degli Stati del sud nella Confederazione del nord; ed è naturale che la Prussia vede di buon occhio che la questione venga posta in un'occasione tanto solenne.

Ieri il principe Napoleone è arrivato a Berlino, e ieri abbiamo riferito ciò che la *Situation* congbiettura sul suo viaggio in Germania. La *Presse* è, in argomento, ancora più esplicita: essa crede che la sua gita a Berlino abbia tratto alla questione orientale. « Sulle sponde danubiane — dice la *Presse* — può da un giorno all'altro scoppiare un conflitto. La Russia non s'arrischierà a gettar, sola, il guanto all'Europa. Quando, tre mesi sono, la Prussia ricusò di seguirla in una siffatta lotta, la Russia si arrestò immediatamente: essa si arresterà anche oggi qualora non possa contare sull'appoggio della Prussia. Le disposizioni della Prussia sono quindi divenute il nodo della questione. » Stando alla *Presse*, sino ad ora queste disposizioni della Prussia sarebbero state molto equivoche. Nessuno potè, fra le altre cose, appurare se il governo di Berlino siasi veramente associato alle rimostranze fatte dalle potenze occidentali a Berlino ed a Bukarest. Ecco quindi secondo la *Presse* quale sarebbe lo scopo del viaggio del principe Napoleone; conoscere cioè quali sieno le vere intenzioni del gabinetto prussiano qualora si manifestassero in Oriente le temute complicazioni.

I giornali annunziano che La Porta ha deciso di dare a Candia un governo cristiano. Intanto però i candiotti continuano a soffrire le sevizie ottomane; e un dispaccio d'oggi ci annunzia che la Russia in presenza della situazione deplorabile dei candiotti rifugiati in Grecia ha deciso di non trasportare più sul continente alcun rifugiato. Questa deliberazione porta al colmo la misura dei mali di quella infelice popolazione!

MUTAMENTI POLITICI
nell'Inghilterra.

La malattia di lord Derby produce ora nell'Inghilterra una crisi ministeriale. In altri tempi sarebbe stato questo un fatto politico importante; ora tutto passa senza che il paese se ne preoccupi molto. Un grande cangiamento è nato negli ultimi anni nei partiti politici dell'Inghilterra.

Un tempo le due consorterie aristocratiche dei *toryes* e dei *wighs* si alternarono al potere con perpetua vicenda; e ciò importava sovente un cangiamento di politica. Ora, per quanto il potere passi dalle mani di alcuni uomini a quelle di altri uomini, la politica inglese, tanto all'interno quanto all'estero, varia di poco, o varia soltanto nei mezzi. I due partiti, che ora diventarono il conservatore ed il liberale, differiscono di poco; giacchè il conservatore è liberale e riformatore anch'esso, ed il liberale e riformatore è pure conservatore. Come Peel era un riformatore nel campo dei conservatori, così Palmerston era un conservatore nel campo dei liberali. Disraeli e Stanley si trovano talora molto dappresso a Gladstone ed a Russell; e qualunque partito si trovi al Governo, esso è sicuro di avere l'appoggio degli uomini più eminenti del partito opposto, quando fa bene. Le *opposizioni sistematiche e faziose* che l'Italia ha pur troppo ereditato dalla Francia e dalla Spagna, nell'Inghilterra non si conoscono. I membri più radicali del Parlamento, i riformatori più audaci, accettano dall'un partito o dall'altro che si trova al potere le riforme, anche se sono in una misura minore di quelle ch'essi desiderebbero. Anzi essi sogliono votare sempre con chi dà più e fa meglio. Così si fonda e si mantiene e si rende proficuo al paese il vero reggimento parlamentare. Qualunque partito ha di mira il paese intero e gl'interessi generali, non già quelli degli uomini che lo rappresentano e le loro ambizioni personali. Un partito regionale non l'offri in una certa misura che l'Irlanda. I membri Irlandesi del Parlamento somigliano per certa guisa ai Polacchi del Parlamento prussiano, ma non sono importanti come questi ultimi, perchè non sogliono nemmeno essi disconoscere gl'interessi generali del Regno Unito.

Dopo le riforme politiche ed economiche che si vennero operando negli ultimi quarant'anni, con quella sapienza che gl'Inglesi hanno ereditata dai Romani, cioè colla successiva rimozione degli abusi e dei monopoli e colla graduata estensione dei diritti, l'Inghilterra si va sempre accostando al concetto più moderno dello Stato, che richiede, oltre alla libertà, l'uguaglianza. Sussiste nell'Inghilterra una aristocrazia per la legge che regola la successione e mantiene la primogenitura nel possesso della terra; ma l'importanza delle industrie e dei commerci, le nuove leggi elettorali, la libertà economica ed ogni altra libertà, vennero ad attenuare d'assai quel privilegio, che ormai non è invidiato da nessuno e viene considerato piuttosto come una guarentigia dell'equilibrio delle varie classi sociali. Tuttavia legalmente, anche l'Inghilterra cammina tutti i giorni verso l'attuazione del concetto democratico dello Stato moderno. Ma l'Inghilterra non è vaga punto delle dittature, dell'imperialismo, del militarismo. Essa comprende molto bene che la libertà, col suo ordinamento, è la migliore guarentigia a sè stessa contro le usurpazioni e le rivoluzioni violente. Ciò che altrove di-

APPENDICE

Dialoghi raccolti per istrada

I.

Un personaggio storico. — Ebbene, che cosa ci avete guadagnato con questa vostra Italia?

Un minchione qualunque. — Lei niente, Eccellenza; noi sì, veda. Lei godeva di tutto il bendiddio prima, e lo gode anche ora mille volte più di quello che merita. Noi si era poveri, e poveri siamo. Ma is'essamente ci abbiamo guadagnato.

Il personaggio. — Le imposte si pagano più di prima.

Qualunque. — E ci si campa istesso: ma, vede, Eccellenza, ora si svolta a' canti delle vie senza intoppare in que' suoi *Tertaifel* co' quali ella se la diceva così bene.

Il personaggio. — I Tedeschi? Ma chi più buona gente di loro?

Qualunque. — Bononi a casa loro, Eccellenza; ed anche qui, per chi li capivá, avendo il cuore tedesco. M'intende, Eccellenza?

Il personaggio. — Oh sì, che intendete meglio questi altri!

Qualunque. — Questi altri proprio gl'intendiamo noi, Eccellenza, anche se non parlano; perchè *questi altri* siamo *noi*, proprio noi, vede, Eccellenza.

Il personaggio. Ma non avete ancora saputo dirmi che cosa ci avete guadagnato.

Qualunque. — Che cosa? Prima di tutto che le nostre ragioni possiamo dirle a lei od a tutti, senza timore, Eccellenza, che quei suoi amici, per farle piacere, ci mettano in gattabuja.

Il personaggio. — Sì, sì, avete la libertà voialtri; la libertà di pagare, di morire di fame.

Qualunque. — Questa libertà l'avevamo prima com'ora, Eccellenza; ma c'è questo divario, che non solo non vi è morto di fame nessuno, ma che in fine si paga, si gode e si soffre tutto in casa, senza fare le spese a quelli di fuorivia.

Il personaggio. — Mi dimenticavo che ne avete un'altra delle libertà, quella di lagnarvi e di mostrarvi malcontenti.

Qualunque. — E le pare poco, Eccellenza, di non essere costretti, come prima, a mandar giù tutto, o peggio di sputar dolce ed inghiottire amaro? Ma lei ne ha dimenticata una delle libertà, Eccellenza!

Il personaggio. — Suvvia, e quale dunque?

Qualunque. — Quella di averla in tasca, Eccellenza. A rivedella!

II.

Don Filippo. — Non la dura, non la dura; speriamo che non la duri.

Il barbiere. — Durerà, padre, durerà.

Don Filippo. — Come l'ha a durare con tanti debiti?

Il barbiere. — Anche coi debiti ci si campa. E chi non ne ha ora dei debiti! Il papa, p. e. ne ha più di tutti.

Don Filippo. — Ma il papa ha l'obolo dei buoni cattolici.

Il barbiere. — Capisco: que' soldi che loro reverendissimi sanno che sono de' poveri, e che essi rubano per mandarli a que' furfanti che vengono a spadroneggiare in casa nostra, a far salsiccia degli Italiani.

Don Filippo. — Chi più povero del papa?

Il barbiere. — E del sacro collegio, che abita gli apostolici palazzi, va in carozza e batte le vie di Roma con i servitori gallonati a cassetta.

Don Filippo. — Vorreste che i principi della Chiesa andassero a piedi?

Il barbiere. — Perchè no? Io ci vado p. e. e Nostro Signore adoperava l'asino, preso in prestito, soltanto nelle grandi solennità.

Don Filippo. — Di quello che vuoi, ma così non la può durare. Si pagano tante imposte e ne domandano sempre di nuove.

Il barbiere. — Ed a Roma, padre, ne pagano il doppio; eppure tirano innanzi.

Don Filippo. — Queste cose le avrete lette in quei maledetti giornali.

Il barbiere. — Sì, maledica pure i giornali, padre; ma chi la fa, l'aspetta. Una volta erano loro reverendi che predicavano; adesso i ministri missionari sono i giornali. Le cose si finiscono col saperle, e le si ridicono; ma queste cose poi sono i doganieri e pubblicani apostolici che le dicono. Ben sa; che sulle rendite del papa ci canta l'Ebreo.

Don Filippo. — O che volete voi dire?

Il barbiere. — Voglio dire, che quello che ci presta a tutti, il re de' re, il Rothschild, ha da averne tanti dei denari anche dal papa, ed è lui che fa fare i conti, e di lì si sa.

Don Filippo. — E dunque quello che dico io, che il papa è povero, dopo che voialtri gli avete rubato lo Stato.

Il barbiere. — O che vorrebbe ella dire, che noi gli abbiamo rubato? Io facevo la barba prima, e la faccio anche adesso, e la faccio da galantuomo, com'ella vede, padre.

Don Filippo. — Io intendo di voialtri Italiani che avete tolto al papa Bologna, Ferrara, Perugia, Ancona e via via.

Il barbiere. — Bravino davvero! Oh! lei che legge le storie m'insegna anche a me di certo a chi il papa le ha rubate quelle città.

Don Filippo. — La storia vi dirà che le furono donnate.

Il barbiere. — La dirà anche a chi le hanno rubate coloro che gliele donarono. Poi io non so che l'Italia abbia rubato niente a nessuno. So piuttosto che non ha ancora fatto il suo.

Don Filippo. — So che voialtri vorreste togliere al papa anche Roma.

Il barbiere. — Dinniguardi, padre! Se il papa vi ha casa di suo a Roma, od anche se sta a pigione, nessuno vuol torgli di stare a Roma a suo bel diletto. Ora la legge è uguale per tutti.

Don Filippo. — Sì, sì, voi vorreste sottoporre alle vostre leggi anche il sovrano.

Il barbiere. — Bravo, padre, è proprio così. La legge è anche pei sovrani. Non sono essi che possiedono noi, ma noi che possediamo loro, ed accordiamo ad essi il diritto di governarci a cui corrisponde il dovere di servirci.

Don Filippo. — Ih! Ih! che la sapete lunga! La dottrina dell'empietà ha fatto il suo cammino, e vedrete quali frutti produrrà.

Il barbiere. — La giustizia non può produrre che bene, padre; e magari che con i pari suoi essa tenesse compagnia sempre alla misericordia, che fin qui fu troppa. Legga piuttosto le circolari de' ministri austriaci.

Don Filippo — Dite quello che volete, ma la nave di cui Pietro è nocchiero sarà condotta a salvamento.

Il barbiere. — Ci conto, padre; ma quando il nocchiero avrà fatto gettito di quelle cose mondane che ora le impediscono di cavarsi dal pantano in cui è investita. Santa com'è, padre, ed è ora anche per loro reverendissimi di pensare all'anima. (tra sè) Anche questa barba è finita! ma vi ho sudato! Barba di vecchio peccatore!

III.

Il dottore. — Gl'Italiani non sanno niente, non capiscono niente, non valgono niente...

L'asino. — È turco lei, russo, tedesco, dottore?

Il dottore. — Tacete là che siete un asino.

L'asino. — Lo sapevo; ma lei non è proprio Italiano?

Il dottore. — Nato in Italia sì, ma è da vergognarsene ed essere nati Italiani.

L'asino. — Senta una cosa; si faccia Croato.

Il dottore. — I Croati non valgono forse meglio degl'Italiani?

L'asino. — Meglio e peggio, dottore. Ne hanno indovinata qualcheduna, ma ne hanno anche sbagliate di molte. Imparano però; e lei?

Il dottore. — Che vorreste dire?

L'asino. — Lei che è italiano non ne ha imparata una che pure è vecchia.

venta colpo di Stato, o rivoluzione di piazza, agitazione e disordine o despotismo militare, abuso della forza in alto, od in basso, nell' Inghilterra è riforma legale, è graduata e continua trasformazione.

Così, a guardare le cose alla superficie, pare che poco o nulla sia mutato, ma quando si studiano a fondo le condizioni dell'Inghilterra, si vede che nell'ultima generazione lo Stato che ha più progredito, perchè ha progredito sempre, è appunto l' Inghilterra. Gli Inglesi sogliono chiamare con predilezione il loro paese la *vecchia Inghilterra*; ma questa vecchia è sempre *giovane*, appunto perchè sa trovare in sè stessa sempre la forza d'un continuo rinnovamento.

A che mai deve l' Inghilterra cotesto privilegio d' una perpetua gioventù?

Lo deve prima di tutto alla libertà, cioè all'osservanza ed al rispetto della legge, al principio del Governo, che si considera come il servitore, l' amministratore della Nazione. Lo deve alla responsabilità individuale, cioè alla coscienza che vi ha ogni individuo che egli solo deve provvedere a sè stesso, e che nessuno ha da pensare per lui. Lo deve alla libera associazione per conseguire i diversi beni sociali, per migliorare la società intera sotto l'aspetto fisico e morale, intellettuale ed economico; alle forze sociali che si creano nel paese unendo nel bene le potenti individualità. Lo deve al lavoro che si onora, mentre l'ozio è vituperevole ed è considerato come un' indegnità specialmente dalle alte classi sociali, che si credono in dovere più di tutte di studiare per servire il proprio paese. Lo deve all'orgoglio nazionale ed al patrio amore nutrito da ogni Inglese, per cui ognuno si onora di appartenere alla propria Nazione e vuole cooperare all'onore ed all'utile della Nazione stessa.

Lo deve alla fisica vigoria ed al carattere morale, che si creano in ogni Inglese colla educazione, per cui, come gli antichi Romani e gl' Italiani, delle nostre Repubbliche gloriose prima della decadenza, sono gl' Inglesi di oggidì veramente uomini interi, non mezzi uomini come vennero fatti da un doppio despotismo, dalla corruzione dei costumi, dall' ozio, dall' ignoranza, gl' Italiani degli ultimi secoli. Lo deve in fine a quella forza di espansività, che era la virtù degli Italiani antichi e per cui gl' Inglesi moderni, i quali si trovano come a casa propria in tutto il globo, sono gli eredi degli Italiani antichi ed i veri maestri dei moderni.

Non dubita la vecchia e sempre giovane Inghilterra d' intraprendere ora una guerra costosa nell' Abissinia per l' incolumità di pochi suoi cittadini tenuti indebitamente prigionieri dal re Teodoro. I suoi sudditi dell' Asia meridionale vengono portati nell' interno dell' Africa a far valere quel principio e quel diritto, che per il Romano si compendiava colle parole: *Romanus sum civis*. Dal valore che l' Inghilterra dà a pochi cittadini inglesi e dai molti milioni ch' essa spende per salvarli e per mantenere incolumi l'onore e l' idea della forza della Nazione si può argomentare quanto vale realmente un Inglese e quanto vale la Nazione.

Noi che dobbiamo combattere in noi medesimi molti difetti ereditari, possiamo molte cose apprendere dagl' Inglesi; ma la più opportuna, quella proprio del momento, si è, che posposte le idee e gl' interessi dei partiti si abbia da avere presente prima di tutto il bene del paese e si abbia da cercarlo con reciproca tolleranza e con pazienza, e che si comprenda che uno Stato senza un vero bilancio tra le spese e le entrate non è degno di esistere. Nell' Inghilterra un *deficit*, che vada al di là di un anno, non lo si comprende nemmeno, ed ogni volta che comparisca per un momento, ci si provvede subito, come farebbe un capitano a turare un buco in un bastimento che fa acqua. Per questo, quantunque ci vogliano bene, gl' Inglesi sono ora severi con noi per questa incapacità finanziaria che dimostriamo e per la nostra impotenza a riparare il deficit; e noi di tanta severità dobbiamo anche ringraziarli.

P. V.

ARCHIVIO GIURIDICO

compilato dal Professor PIETRO ELLERO

Deputato al Parlamento.

Il mio amico Pietro Ellero ebbe la cortesia di inviarmi da Bologna un esemplare del manifesto dell'*Archivio giuridico*, rivista mensile di giurisprudenza, che da lui diretta, comincierà ad uscire in quella città il primo del prossimo aprile. E mentre lo ringrazio per essersi egli ricordato della stampa della piccola Patria; mi gode l'animo di poter coadjuvare alla sua nobile intrapresa raccomandando tale pubblicazione a' miei compatrioti.

I quali, leggendo in un prossimo numero di questo Giornale il suddetto manifesto dell' *Archivio giuridico*, si uniranno a me nell'apprezzare degnamente l'ingegno, l'operosità, il cuore di Pietro Ellero. E a bella posta scrivo questa parola *cuore*, poichè se l'Ellero nel *Giornale per l' abolizione della pena di morte* propugnava la causa dell' umanità, nell' *Archivio giuridico* ha intendimento di propugnare quella riforma in ogni specie di legislazione, di cui Italia ha uopo cotanto per ricomporsi, dopo gli ultimi mutamenti e così avventurati, a ottimi ordini civili e politici. Alla quale opera ardua e coscienziosa l' Ellero è sospinto da schietto amor patrio, e dall'intenso desiderio di dare ai propri studj quel carattere pratico che più valga a renderli utili.

Nè una rivista mensile che i varii argomenti discuta della legislazione intorno a cui sta il Parlamento occupandosi, si dirà estranea all' ufficio di Deputato; per contrario sarà codesto dell'Ellero un duplice mezzo di adempiere lodevolmente al ricevuto mandato. Difatti di che massimamente oggi moviamo lagnanza? Della molteplicità, imperfezione, incoerenza e mutabilità delle leggi; e alla moderna Firenze si potrebbe ben a ragione ridire il rimprovero che Dante muoveva alla Firenze de' tempi suoi, quando scriveva: *fai così sottili provvedimenti, che a mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fili.*

Dunque se pur è desiderabile che cessino, quandochesia, siffatti difetti della legislazione italiana, se desiderabile è che il Parlamento proceda per bene nell' indirizzo degli ajuti che dà al Governo, il lavoro proposto dall' Ellero è a dirsi proficuo e generoso. Senza sodi principii, senza frequente richiamo alla sapienza civile de' nostri Padri, senza l' esame acuto delle leggi di altri Popoli dell' epoca nostra o dell' età passate, Italia non verrà mai a capo di provvedere saviamente agli attuali sentiti bisogni. Ma siffatto lavoro erudito e critico insieme, meglio è si compia mediante la stampa, di quello che abbia ad inframettersi, con iscapito di tempo e col pericolo di stancare la pazienza, ne' discorsi della Sala de' Cinquecento. Là gli oratori dovranno recare il frutto della meditazione e de' tranquilli studii, e una rivista giuridica ben fatta potrà moltissimo questi studii agevolare.

S' abbia dunque l' Ellero le mie congratulazioni e quelle de' comuni amici pel nuovo stadio di operosità, come pubblicista, in cui sta per entrare. Chiamando attorno a sè i più degni cultori delle discipline giuridiche e politiche, e facendo Bologna centro di tali lavori, Egli benemeriterà della Patria. Ed eziandio dal Friuli, e più particolarmente dal collegio che lo ha eletto all' onore di suo rappresentante, l' Ellero riceverà ajuto di scritti e incoraggiamenti e lodi. Tra noi v'hanno non pochi studiosi delle Leggi con ispirito filosofico e progressista, e quindi l'*Archivio giuridico* potrebbe essere l' occasione di pubblicare qualche bel lavoro. Ma se anche ciò, per soverchia modestia degli uni o per mancanza di tempo in altri a lavori di lunga lena, non fosse per avvenire, il Friuli plaudirà ad opera cotanto utile alla Nazione, e si glorierà per essere stata questa da un Friulano pensata e promossa.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. di Firenze:*

Fra i vari ordini del giorno presentati alla Camera sulla importantissima questione della cessazione del corso forzato ci sembra meritevole di seria considerazione quello firmato dagli onorevoli Servadio e Villa Tommaso, perchè la loro proposta, oltre tutto, ci sembra la più pratica e quella di più facile attuazione.

Riserbandoci a tenerne parola, ecco frattanto l' ordine del giorno degli onorevoli Servadio e Villa, che è presso a poco in questi termini:

« La Camera invita il Ministero a presentare un progetto di legge col quale si provveda alla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca per mezzo dei seguenti principali provvedimenti:

« 1. Affidamento del servizio di tesoreria alla Banca Nazionale del regno d' Italia esclusivamente o insieme al Banco di Napoli o alla Banca Toscana, per quel tempo ed a quelle condizioni che saranno determinate fra il Governo del Re e le Banche medesime;

« 2. Riduzione graduale dell' emissione cartacea nei limiti stabiliti dalle leggi e dagli statuti delle Banche;

« 3. Ammortamento graduale del debito dello Stato verso la Banca nel termine in cui durerà il servizio di tesoreria allo stesso Banche:

« 4. Che il biglietto di Banca cominci ad essere convertibile in moneta metallica alle casse della Banca sei mesi dopo l' affidamento del servizio di tesoreria, mantenendo però il corso legale nei rapporti fra le pubbliche amministrazioni e fra i privati. »

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espressi nella sua seconda relazione testè pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e commentati, il ministero della marina stima opportuno di dichiarare come esso non accetti la maggior parte di tali asserzioni e giudizi, che si riserva a ridurre al giusto loro valore.

Roma. In previsione di un catastrofe, il governo del Vaticano continua alacremente le opere di difesa disegnate dal generale Paudhon. Le straordinarie fortificazioni del castello S. Angelo sono quasi terminate, e l' acqua è stata introdotta nei fossati, e le sentinelle non permettono ai pedoni di stazionare davanti ai bastioni.

ESTERO

Austria. La *Patrie* ha nuovi dettagli sulla squadra austriaca di evoluzione. — Questa squadre sarà comandata dal contro-ammiraglio Pokorny che metterà bandiera sul *Ferdinand Max*.

— Scrivono da Vienna:

La Commissione del *Reicshrath* ha adottato i progetti del comitato che approva la somma dei 76 milioni di fiorini pel bilancio dell'esercito, come pure le decisioni riferentisi alla riorganizzazione dell' armata di terra e dell'amministrazione.

Si parla con qualche insistenza dell'uscita dal ministero del signor De Beust, poichè sembra che vogliasi dare un altro indirizzo alla politica estera.

Il gabinetto che gli succederebbe sarebbe riorganizzato nel senso il più aristocratico.

Francia. La *Liberté* crede che l'attività spiegata negli Stati pontificii nell'organizzazione dell'armata papale, abbia per movente la risoluzione *notificata* del prossimo ritiro di tutte le truppe francesi. Il recente viaggio del conte d' Argy a Parigi, non avrebbe altro scopo che ottenere una revoca al richiamo del corpo spedizionario, per potere completare l'effettivo dell'esercito pontificio a 25,000 uomini.

Il dottore. — Che cosa non ho imparato?

L' asino. — Che tanto sa altri quanto altri.

Il dottore. — Questi sono arzigogoli.

L' asino. — Di que' vecchi. Ma intanto, non sarebbe bene, che noi ci stimassimo alquanto di più?

Il dottore. — Se si sapesse fare qualcosa!

L'asino. — Ma non è proprio buono di far nulla lei, dottore? Io, da asino che sono, avrei creduto ch' ella sapesse fare, od anzi che avesse fatto qualcosa, od almeno volesse mettersi a fare qualcosa meglio degli altri.

Il dottore. — Chi può fare qualcosa adesso?

L' asino. — Tutti e ciascuno, dottore; almeno da quell' asino ch' io sono, mi pare.

Il dottore. — Che fareste voi?

L' asino. — Io tiro la carretta; ma un uomo come lei, laureato in *utroque*!

Il dottore. — Ma pure che dovrei io fare?

L' asino — Studiare di far meglio degli altri, signor dottore?

Il dottore. — Meglio, meglio, se nessuno fa nulla di bene!

L' asino. — Adagio, Biagio! Qualcosuccia si è fatto.

Il dottore. — Ah che! non c' è un uomo ....

L'asino — Valga per uno lei, sig. Dottore.

Il dottore. — Hanno fatto miliardi di debiti e guastato l' amministrazione ...

L' asino. — Tedesca, vuol dire? Ma hanno cacciato anche i Tedeschi.

Il dottore. — Se non c'era Napoleone.

L' asino. — Ed uno degli Italiani, Dottore! Se lo rammenti.

Il dottore. — ... Co' suoi Francesi. E se non c'erano i Prussiani.

L'asino. — Le pare poco, dottore, di aver saputo adoperare francesi e tedeschi a cacciar via gli stranieri d'Italia? Via, che non sono tutti ciuchi gl' Italiani, dottore.

Il dottore. — E poi che cosa hanno fatto? Custozza e Lissa.

L' asino. — Dica pure anche Mentana: ma le pare poco di perdere le battaglie e guadagnare i regni?

Il dottore. — Stavano freschi, se erano soli.

L' asino. — Ma non furono soli! Si ricordarono del detto: *Vae soli*! O che! La Francia e la Prussia hanno combattuto l' Austria proprio per regalarci noi, o piuttosto non hanno combattuto perchè giovava loro di averci compagni ai loro scopi?

Il dottore. — Fortuna la fu.

L'asino. — Deve essere stato così: ma ah! dottore, saprebbe lei dirmi dove sta di casa questa signora, chè vorrei farle una visita? Vorrei chiederle il favore de' suoi talentoni per farne quell' uso che ella non vuol fare. Se non fossi nato un asino!

IV.

Coda prima. — Pare che facciano per farmi dispetto a venirmi a suonare sotto alle finestre. Scommetto che tutta quella gente lì pensa adesso a me e si vanta di tenermi prigione.

Il Caudatario. — No sa, monsignore, tutti la vedrebbero volontieri. Io che adesso sono a spasso, perchè mi hanno rubato il mestiere, sento che i *buoni* lo desiderano tutti.

Coda prima. — Ma questi buoni si lasciano intimorire dai *tristi*, che fanno ognicosa a loro modo.

Il Caudatario. — Ma i *buoni* piglieranno coraggio. Veda, veda, monsignore, come si dispongono bene per la quaresima coteste signore. Molte hanno la coda, ed altre la stola, ed il camice e la pianeta, ed i rosarii, ed i crocioni adesso. Già, quel centenario fu la gran bella invenzione. Peccato il non averci potuto essere, monsignore, ed io con sua magnificenza a portarla la coda.

Coda prima. — E se andavo io chi restava, mio caro?

Il Caudatario. — E poi si correva rischio di diventare di quelli *in partibus*, che ne hanno pochi degli spiccioli. Ed allora la coda bisognava lasciarla a casa. Poi, creda, quell' aria di Roma a lei avrebbe fatto male! Pure è buon segno che il devoto femmineo sesso torni a noi.

Coda prima. — Battete lì, caro mio; e dite che battano sodo. Noi abbiamo sempre governato gli uomini col mezzo delle donne. Questa massima non ve la dimenticate mai. Tenderci sempre alla donna, che ha la porta di casa.

Coda seconda.—Ti sei divertita, carina, a cotesti balli?

Coda terza. — Un po' meglio di quello lì. Si ha ballato, si ha chiassato, ma ora c'è troppa mistura, m'intendi? Cotesti *Minestroni* alla lombarda non mi piacciono. Sarebbe meglio poche e alla scelta.

Coda seconda. — No sai: chè noi ci abbiamo sempre il mezzo di distinguerci. Lascia dire, ma quelle due braccia di coda che noi portiamo....

Coda terza. Oh! che! Non la portano più lunga di noi certe negoziantesse ed impiegatesse che fanno le smorfie a quel modo?

Coda seconda. — Fra coda e coda ci corre, cara amica, questa differenza, che chi la sa e chi non la sa portare. Vedi quella lì p. e. Com'è goffa, e come teme di insudiciarsela!

Coda terza. — Eppure, a dirtela, io preferirei di non portarmi quel monte di letame adosso.

Coda seconda. — Evvia! Che questo anzi fa grandezza e distinzione.

Coda terza. — Ci sarebbe il suo mezzo però di salvare capra e cavoli. Poni che noi facessimo come monsignore, che la coda se la fa portare!

Coda seconda. — Dal paggetto, tu vuoi dire? Ma questo de' paggi fu uso trovato nel medio evo dai cavalieri mariti, i quali forse li davano alle dame per custodi della loro pudicizia.

Coda terza. — Ma quei paggi poi esse sapevano educarli.

Coda seconda. Tuttavia erano un impaccio. Ma guarda, guarda quella là che si è tagliata la coda e pare una bambina.

Coda terza. — Non la diventa per questo; e sarà piuttoso una gatta scodata. Questo tagliarsi corti i panni non mi piace. Ci si perde in maestà.

Coda seconda. — Eppure, cara, la varietà dà maggiore spicco. Oggi ti guardano perchè la coda l'hai, domani perchè non l'hai.

Coda Terza. — C'è l'imbarazzo della scelta, però.

Coda seconda. — Va, che si può scegliere secondo le ore e le funzioni. P. e....

Coda terza. — O brava! dimmene un po, che il carnovale finisce e s'entra in quaresima, ed è stagione di gran faccende; abbiamo la predica, il teatro e più visite del solito.

Coda seconda. — Alla predica io andrei certo, e come fanno queste mode d'adesso alla pretina, accollate, con qualcosuccia da monacella che sta bene; al teatro invece più scollato ch'è possibile e metterci dabbasso tutto quello che si toglie sopra. Lo strascico sulle scale del teatro fa molto bene. Salendo quel fruscio della seta annunzia quasi la tua venuta; scendendo, i galanti ci calpestano il vestito, noi ci nettiamo, essi ci chiedono scusa e si prepara materia per dopo. Nelle visite poi ci vuole una via di mezzo; tra la divota e la donna c'è la donna, ed a me piace essere anche donna qualche ora del giorno.

Coda terza. — Sai che hai ragione? Io amo la varietà ed odio l'uniformità.

Coda seconda. — Ma non gli uniformi.

Coda terza. — Nè tu pure; anzi gli uniformi ti hanno piaciuto sempre, sempre, e la varietà anche.

Coda seconda. Non si nasce maestre; ma tu sei pure una buona scolara.

Coda terza. — Ah! Ah! Ah!

Coda prima. Che cosa le pare di quelle due donne in coda, e col codazzo dietro.

Caudatario — Nostre, nostre! Chi molto ama, molto pecca, e chi molto pecca ha bisogno di noi.

Coda prima. — Bravo!

Il Caratterista.

Il reclutamento d'una legione spagnuola, in massima, sarebbe deciso.

Inghilterra. Scrivono da Londra che l'Inghilterra e l'Italia hanno intavolato dei negoziati colla Prussia per la conclusione dei trattati relativi alla naturalizzazione reciproca dei cittadini dei due paesi.

Questi trattati a quanto sembra, sono modellati sopra quello che gli Stati Uniti hanno firmato colla Prussia.

Russia. Le voci più diverse circolano ogni momento intorno alle intenzioni della Russia riguardo alla Polonia.

Il *Vaterland*, per esempio, pretende che l'imperatore di Russia sarebbe disposto a mandare a risiedere come vicere a Varsavia un principe imperiale, che sarebbe circondato da una guardia polacca. La guarnigione russa sarebbe inoltre surrogata da una guardia nazionale che presterebbe giuramento al vicerè.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Sta formandosi in Udine una Commissione di Cittadini onde raccogliere sottoscrizioni per acquistare la Cornice intagliata dall' artista friulano *Monaglio* per fare di essa un presente al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita in occasione delle loro faustissime nozze.

La detta cornice sta esposta nel Negozio Gambierasi ove vi sarà uno dei libretti per quelli che volessero concorrere a sì onorevole sottoscrizione.

Da Codroipo in data 5 corrente ci scrivono:

Jeri per gentile pensiero della rappresentanza Municipale si raccolse nella chiesa del paese molta parte della popolazione, la Guardia Nazionale, i Magistrati giudiziari ed i Reali Carabinieri per rendere onore alla memoria di un illustre concittadino l'ab. Giuseppe Bianchi.

Quanto Codroipo se ne tenga di aver dato la culla e come amasse quest' uomo che alla più profonda dottrina univa la più sentita modestia, lo si vide nell'atto di onoranza che ho ricordato.

In sul finire dei mesti riti, Don Natale Mattiussi discorse la vita dell' estinto. Furono elette parole, nobili pensieri che, uniti alla verità delle cose, trovarono un eco nel cuore degli astanti.

Il Bianchi, che Momsen battezzò per un vero dotto, e gli esempi delle sue virtù saranno con amore ricordati dal natio paese e dalla Provincia di cui egli è una delle glorie più segnalate. X.

Dal Sindaco di Raveo (Carnia) siamo pregati ad inserire la seguente:

Onorevoli Giunte Municipali della Provincia.

Nel passato settembre lo scrivente spediva a tutte le onorevoli Giunte Municipali della Provincia, un appello onde venissero in sollievo agli infelici, che nel 23 e 24 Agosto furono dall'incendio privati d'ogni loro avere. Essendo prossimo il tempo di assisterli a rifarsi le loro abitazioni, lo scrivente rinnova, colla presente, a codeste onorevoli Comunali Autorità la preghiera; ritenendo per certo che sarà generosamente accolta, e che il sottoscritto sarà posto in grado di poter sollevare questi infelici riservandosi di darne il Resoconto a mezzo del *Giornale di Udine*.

Dal Municipio di Raveo 4 Marzo 1868.

Il Sindaco

Antonio de Marchi.

Ribellione alla forza. L' Ispettore forestale di Tolmezzo, stante i guasti giornalieri portati dagli abitanti della frazione di Alesso (Trasaghis) ne' boschi posti in quel Comune, spediva sopraluogo nel giorno 28 febbraio p. p. una squadriglia di Guardie forestali sotto il comando del vice-brigadiere Sivene Giacomo, allo scopo d' investigare quali fossero i contravventori, e pel sequestro, se possibile, del legname involato. Le guardie suddette sorprendevano in flagrante i fratelli Steff, e mentre stavano per constatargli la contravvenzione molte persone, ascendenti a qualche centinaio si unirono a questi ultimi, e con minaccie, imprecazioni di ogni sorta, grida e vie di fatto costrinsero le guardie ad allontanarsi, per evitare qualche seria catastrofe in loro danno.

In seguito a quel fatto si procedeva all' arresto di S. O., F. A. e P. G. di detto luogo, quali istigatori ed autori principali di tale ribellione e si sta procedendo a pregiudizio anche di altri individui compromessi.

Sequestro *di oggetti di furtiva provenienza.* In seguito a perquisizione praticata al domicilio dell' ex galeotto D. B. A. da Porcia (Pordenone) si rinvenne una quantità di oggetti preziosi e monete d' argento incompatibili col di lui stato economico, per cui vennero sequestrati e rimessi alla R. Pretura per le opportune verifiche e ricognizioni. Hassi luogo a ritenere che gli oggetti sequestrati formino compendio dell' ingente furto di lire 8000, commesso nello scorso gennaio in danno del sig. De Zan di Cordenons. Il D. B. A. sarebbe stato arrestato, ma si pose in salvo colla fuga.

Teatri. L' impresa del Teatro la Fenice ci prega di annunziare che l' *Africana*, il cui esito fu splendidissimo, sarà di nuovo rappresentata a quel teatro nelle sere di sabbato e domenica 7 ed 8 corr. Per chi brama di udire la grandiosa opera dell' insigne maestro tedesco, questa è una occasione da non lasciarsi sfuggire.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 marzo.

(K) Il corso forzoso dei biglietti di banca è un vero pomo della discordia: si può dire che pochissime volte ci fu nella Camera tanta divisione di idee quanta si manifesta ora su questo argomento. Speriamo che da tanto attrito di opinioni sorga una scintilla brillante che illumini il Governo sul migliore espediente da scegliersi per tor di mezzo questa miseria della moneta cartacea che è cagione di tanti inconvenienti e di tanti danni per ogni ordine di cittadini.

Intanto in un' adunanza tenuta l' altra sera dalla maggioranza parlamentare fu stabilito di presentare un' ordine del giorno, il quale dichiari la necessità di provvedere con tutti i mezzi all' abolizione del corso forzoso, e votare i provvedimenti per ottenere il pareggio necessario a riacquistare il credito all' estero, proponendo un' inchiesta sopra le Banche affine di conoscere i veri rapporti della Banca collo Stato, e decidere l' epoca in cui dovrà cominciare gradatamente il ritiro della carta moneta.

Ritornano a circolare le voci di alleanze politiche in previsione degli avvenimenti che possono sorgere in primavera. Si parla di una lega fra la Francia, l' Austria, l' Inghilterra e l' Italia. Quanto a me dubito assai che l' Italia abbia presi impegni che la costringano a schierarsi in campo con quelle potenze, e persisto nella mia opinione che l' Italia abbia assicurata la propria neutralità almeno pei primi tempi della lotta che ormai, generalmente, è ritenuta sicura.

Relativamente al ristabilimento della Convenzione officiosa del 1867 fra le autorità militari italiane e le pontificie, ecco alcune notizie che serviranno di schiarimento alla stessa. Nel mese di maggio dello scorso anno furono stabilite officiosamente al confine tra le autorità militari suddette alcune norme per togliere i continui reclami sulle inevitabili violazioni di frontiera, che avvenivano ogni qualvolta si trattava di operazioni contro il brigantaggio nelle diverse zone della frontiera. A queste convenzioni, firmate di comune accordo nel puro interesse delle rispettive popolazioni decimate dalle bande, non ebbero l' aria di prender parte i due governi per non mettere in campo questioni di maggiore importanza politica.

Siffatte convenzioni rimasero poi sospese per le vicende dello scorso autunno. Ora rinnovandosi l' identica condizione di cose, il ministero della guerra ha autorizzati i comandanti militari delle divisioni alla frontiera di prendere gli stessi accordi d' una volta colle autorità militari pontificie. So che, in seguito a tali disposizioni del nostro governo, il giorno 27 dello scorso febbraio si recava ad Orte un ufficiale di stato maggiore; il quale, dopo avere prese dal capitano che comanda quel distaccamento tutte le indicazioni necessarie, scriveva al colonnello Azzanesi, che comanda la 1.a zona militare pontificia, di residenza a Viterbo, per fargli nota la sua missione e nello stesso tempo per domandare un abboccamento o con lui o con chi per esso. Credo che eguale cosa sia succeduta nelle altre parti della frontiera e che anche da qui si siano diramate le opportune istruzioni in proposito.

Al nostro Governo sono arrivati gl' inviti per partecipare alla Conferenza telegrafica che avrà luogo nel prossimo marzo a Vienna, per la revisione periodica della Convenzione telegrafica internazionale conclusa a Parigi il 17 maggio 1865.

Per il prossimo avvenimento dello sposalizio del principe ereditario, si assicura che sarà rassegnato alla firma di S. M. un decreto di amnistia generale per tutte le mancanze della Guardia Nazionale, e si afferma pure che, in quella occasione, saranno convalidati i matrimonii contratti dagli ufficiali dell' esercito senza permesso.

Mi vien detto che quanto prima devono aver luogo importanti modificazioni nel personale delle prefetture in parecchie provincie.

Il comm. Penco, membro del Consiglio di Ammiragliato, è ritornato a Firenze dopo avere compiuta l' importante sua missione nei tre dipartimenti marittimi.

Lord Clarendon, dopo il suo soggiorno a Roma, è di nuovo di passaggio a Firenze. Egli si è recato a far visita al presidente del ministero.

Prima di chiudere la lettera, richiamo la vostra attenzione su quanto dice l' *Opinione* a proposito delle petizioni presentate al Senato francese per chiedere l' intervento del Governo imperiale in favore degli azionisti della Società del Canale Cavour.

« Non si intende veramente, osserva quel diario, che cosa gli azionisti del Canale Cavour possano sperare da tale intervento. Le controversie insorte fra la Società ed il Governo italiano furono risolte con una sentenza arbitrale, alla quale esso si conformerà interamente.

Se però dalla somma che il governo italiano deve sborsare gli azionisti non ritrarranno alcun profitto per le proprie azioni, ne è causa la situazione finanziaria della Società del Canale Cavour, non avendo mai il Governo italiano guarentito un interesse alle obbligazioni, qualunque sia il capitale che essa avrebbe speso. Ci sembra dunque che la diplomazia non ci abbia che fare. »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 marzo

Ad istanza del presidente si pone all' ordine del giorno di lunedi il progetto sul macinato.

Si riprende la discussione sul corso forzato.

Rattazzi termina il suo discorso facendo adesione alla proposta di Pescatore di limitare la circolazione dei biglietti, il che avvierà alla celere soppressione del corso forzato.

Il Ministro delle Finanze rispondendo ad alcuni oratori dice che la somma della alienazione delle obbligazioni dei beni demaniali ed ecclesiastici ascende a 63 milioni e a 40 milioni la vendita dei beni. Riconoscendo la necessità di togliere al più presto il corso forzato, dice che in totale, dopochè fu stabilito, si sono perduti sull' aggio 135 milioni, oltre vari danni che non si possono calcolare. Conferma essere il debito verso la Banca di 378 milioni, compresi i 100 milioni anticipati. Osserva che se anche si pagasse ora quel debito, il corso forzato non potrebbe immediatamente cessare occorrendo in complesso 501 milioni. Crede non potersi per ora ricorrere a un prestito coatto, e combatte l'idea della carta governativa. Non reputa necessario il pareggio assoluto per levare il corso forzato e si oppone pure alla proposta di togliere il corso coatto prima della votazione delle imposte. Continuerà domani.

Castagnola rispondendo ad alcune osservazioni stampate ieri nella *Gazzetta Ufficiale* mantiene le sue asserzioni sulla Commissione d' inchiesta sulla marina.

Il Ministro della marina dice che le parole del foglio si riferiscono all' asserzione del Senatore Delmonte stampate dalla Commissione.

Correnti dà spiegazioni sugli intendimenti della Commissione in conferma alle parole di Castagnola.

Parigi, 4. I Giornali la *Liberté*, l' *Opinion Nationale*, la *Revue des deux mondes*, il *Siecle*, il *Debats*, l' *Avenir national* danno facoltà al giornale il *Pays* di pubblicare i documenti trovati fra le carte del sig. Lavarenne, rinunziando di chiamare chichesia in giudizio per questa pubblicazione.

Corpo legislativo. Discussione del progetto di legge sul contingente dell' esercito.

Picard chiede spiegazioni intorno al periodo del rapporto della commissione, nel quale si afferma che in presenza delle esigenze eccezionali della situazione è necessario un esercito di ottocento mila uomini per tutelare la sicurezza ed anco l'autonomia della Francia.

Rouher risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle altre potenze d' Europa danno la profonda convinzione che la pace non sarà punto turbata. Soggiunge che le nubi, le quali or fa qualche mese, parevano offuscare l' orizzonte sono pienamente dissipate.

La discussione generale è chiusa.

Magnin sviluppa un emendamento col quale si chiede che il contingente venga ridotto a ottanta mila uomini.

Il maresciallo *Niel* dice che l'opposizione si dorrà ben presto di aver oppugnata la nuova organizzazione militare che sarà per il paese un pegno di sicurezza. Essa sarà men grave che l' antica per le popolazioni e ad un tempo più economica. Soggiunge che nella prossima primavera tutto l' esercito sarà provveduto del nuovo fucile che è il più perfetto che esista. Dietro l'adozione fattane in Francia, tutte le potenze saranno costrette a trasformare i loro armamenti. La Francia avrà sulle medesime due anni di vantaggio, il che è assai importante in vista degli avvenimenti compiutisi in Europa. Conchiude che, tutelato da questa forte organizzazione, il paese potrà dedicarsi con sicurezza ai lavori della pace. L'emendamento Picard è respinto con voti 220 contro 29. L' emendamento proposto da Tillancour col quale domandasi che venga diminuita la statura prescritta per gli arruolamenti dei volontari e dei rimpiazzanti è preso in considerazione con 122 voti contro 104.

Domani continuerà la discussione intorno alla legge sulla stampa.

Bruxelles, 4. Alla *Camera dei rappresentanti* Frere Orban presenta il progetto di legge fissa che il contingente dell' esercito a dodici mila uomini e riduce la durata del servizio a 27 mesi invece di 29.

Berlino, 4. La *Correspondenza provinciale* dice che le misure di rigore adottate dal governo contro il re Giorgio avranno l' approvazione del popolo prussiano e dalle potenze d' Europa. Constata che la Francia e l' Austria in occasione delle ultime manovre del re Giorgio, diedero a conoscere in qual pregio tengano l' amicizia della Prussia.

Berlino, 5. È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 5. Niel nel suo discorso di ieri disse che si invocano contro la cifra di 100 mila uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte da Rouher. « Non sono io sicuramente che ne diminuirò l' importanza; ma Rouher parlò a norma delle circostanze attuali. Egli però non può dire ciò che accadrà fra 5 o 6 anni. Se i precedenti contingenti non fossero stati che di 80 mila uomini, avremmo avuto la scorsa state 140 mila uomini di meno sotto le armi e sono convinto che ci troveremmo oggidì in piena guerra. Mi sarebbe impossibile di dimostrarlo, ma tale è la mia convinzione. Abbiamo invece avuto la pace ed oggi essa è forse più assicurata che mai. Se volete conservarla bisogna che votiate il contingente di 100 mila uomini.

La *France* e l' *Etendard* dicono che la Russia in presenza della situazione deplorevole dei candiotti rifugiati in Grecia, deciso di non trasportare più sul continente alcun nuovo rifugiato.

Firenze, 5. Il *Corriere italiano* dice che si conferma la notizia dell' offerta a Pepoli della legazione a Londra. Circa la nomina di Visconti Venosta a ministro a Vienna nulla c'è ancora di positivo. Credesi imminente un grande movimento nel personale della nostra diplomazia.

Lo stesso giornale dice che iersera una riunione di alcuni deputati della maggioranza decise di provvedere all' abolizione del corso forzoso. L' opinione prevalsa sarebbe di contrarre un prestito all' estero garantito sui Beni Ecclesiastici ed ammortizzabile in 10 anni.

Lo stesso giornale crede che il ministro delle finanze annunzierà la presentazione del progetto della cessazione del corso forzato, mediante una grande operazione finanziaria all' estero.

Parigi, 5. *Situazione della Banca.* Aumento del numerario milioni 4 2[3, Biglietti 9, Tesoro 1[2, Diminuzione portafogli 7, Anticipazioni 2[5, Conti particolari 14 1[2.

Bukarest, 5. Il ministro delle finanze ha presentato il progetto del bilancio. Le entrate ascendono a 205 milioni di piastre, e le spese a 203 milioni.

Pietroburgo, 5. La commissione doganale decise di mettere un' imposta sulle macchine.

Washington, 4. La *Camera dei rappresentanti* approvò l'articolo addizionale col quale Johnson è incolpato d' alto delitto per aver pubblicamente dichiarato illegali gli atti del Congresso. Il Comitato della Camera ha presentato al Senato gli articoli che mettono in stato d'accusa il presidente.

Parigi, 5. La rendita italiana dopo la Borsa si contrattò a 46.

La *Patrie* dice che la presentazione del bilancio subirà un ritardo di qualche giorno in seguito alla deliberazione concernente le obbligazioni messicane, dovendo il bilancio comprendere l' assegnamento eventuale in favore dei portatori di queste obbligazioni. Lo stesso giornale afferma che il bilancio verrà presentato probabilmente martedì. L' emissione del prestito rimane fissata per la fine di marzo.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0[0	69.35	69.42
» italiana 5 0[0 in contanti	45.20	45.85
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	93	93
Id. meridion.	110	111
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	377
Cambio sull'Italia	13	12 7[8

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	93 1[4	93 1[8

Firenze del 5

Rendita lettera 52.15, denaro 52.10; Oro lettera 22.84 denaro 22.82; Londra 3 mesi lettera 28.66; denaro 28.60; Francia 3 mesi 113.90 denaro 113.80.

Venezia del 4	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d.	per 100 marche	2 1[2	it. l. 210.60
Amsterdam »	» 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 238.10
Augusta »	» 100 f.v. un.	4	» 236.80
Francoforte »	» 100 f.v. un.	3	» 237.10
Londra »	» 1 lira st.	2	» 28.62
Parigi »	» 100 franchi	2 1[2	» 113.45
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 52.— a —.— Prest. naz. 1866 71.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.60; da 20 Franchi a it.l. 22.90 Doppie di Genova a it. l. 90.05 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 5.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.75 a —.— Augusta da 96.50 a —.—, Parigi 46.05 a 46.20 Italia 39.65 a 39.75; Londra 116.25 a —.— Zecchini 5.54 a 5.56; da 20 Fr. 9.28— a 9.30— Sovrane —.— a —.—; Argento 113.65 a 113.85 Metall. 57.50 a —.—; Nazionale 65.37 1[2 a —.— Prest. 1860 82.25 a —.—; Pr. 1864 80.— a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.— —.—; Prest. Trieste 120 a 120.50; 54.— a 54.50; 104.— a 104.25; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		4	5
Pr. Nazionale	fio	65.65	65.75
» 1860 con lott.	»	83.—	82.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.45-58.—	57.30-57.90
Azioni della Banca Naz.	»	706.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	186.80	187.10
Londra	»	117.—	116.10
Zecchini imp.	»	5.58	5.54 1[2
Argento	»	114.75	113.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2034 p. 1.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lenisa ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concursuale, e del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Gius. Passalenti, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1190 p. 2.

Avviso

Si fa noto che il r. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 31 Gennajo p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o Schiante di Venzone al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m Antonio Pascolò d.o Serdio dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Febbraio 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 192 p. 2.

EDITTO

Si notifica all' assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto, pagamento di fior. 300.— in pezzi d' oro da 20 lire ed accessorj mutuatigli con contratto 29 novembre 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza pari data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a comparire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato pel contrad. o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituirne un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio 15 Gennajo 1868.

Il Reggente
COFLER

N. 1289. p. 2

EDITTO.

Si rende noto che sopra odierna Istanza n. 1289 di Pietro Peresson detto Zerin di Fusea in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 11 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quello inserite; pubblicato nel *Giornale di Udine* li giorni 5 6 e 7 del corrente febbraio alli n.i 30, 31 e 32.

Si affigga all' albo Pretorio, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 328. p. 2.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 170 del R. Tribunale di Udine fu interdetta per imbecilità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il di lei cognato Valentino Cargnelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblichi in Gemona, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 11 Gennajo 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 352. p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Batta Giulio, Osualdo maggiori, Adelaide, Giulis, Eugenio, Luigia fu Gimseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco-Girolami, coll' avvocato dott. Fadelli ed a carico dell' avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell' assente ed ignota dimora Osualdo fu Giovanni Ret-Castellan di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d' asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti

2. Al primo, e secondo esperimento d' asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori sarà restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribuncle Provinciale di Udine in monete al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'antecipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatarj saranno tenuti a depositare soltanto l' importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarj dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descriziona degli immobili da vendersi siti nel Comune Censuario di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim. it. l. 408.62

Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. —.14 r. l. —.44
» 895 » —.05 » —.16
—.19 —.60
it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnile da taglio detto la spezza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it.l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnile da taglio d.o da Dour in map. al n. 1414 di cens. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it.l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o da Prat o dei Trozzi in map al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612,50

Lotto 6. Arat. arb. vit. detto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78. it.l. 875.00

Beni situati nel Com. cens. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcinis in map. alli n.i 7401,b di pert. 3.72 r. l. 1.68. 7402 b. di p. 0 95 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 1.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 i.tl. 137.20

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Maniago 20 Gennaro 1868
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N. 17400 p. 3

EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 12 Ottobre 1867 n. 15580 prodotta dalle Lucia Anna, Lucia-Antonia e Rosolinda Agnese fu Giuseppe Soberli minori rarpresentate dall' Ava e tutrice Anna Cosson vedova Soberli, contro Gio. Batta, Marco, Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele, Pompeo Turolo, Giuseppe e Luigia di Antonio Coren minori rappresentati dal padre esecutati, nonchè contro i creditori iscritti Riccardo ed Amalia fu Antonio Mattiani minori rappresentati dalla madre Elisabetta Ciani vedova Mattio ed in seguito al protocollo odierno a questo numero in cui fu esperita la pratica del §. 140 del Giud. Reg. ha fissato il giorno 21 Marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo ufficio del quarto esporimento d' asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell' offerta, ad eccezione dei creditori iscritti i quali saranno anche esenti del deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

2. In questo quarto esperimento seguirà la delibera a qualunque pezzo.

3. Entro 14 giorni dalla de ibera dovrà essere effettuato il deposito Giudiziale del prezzo sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

4. Tutte le spese, tasse ed imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

5. Le esecutanti non garantiscono evizioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione dell' immobile da vendersi sito in S.t Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi detto Zasbazinza in map. al num. 3087 di p. 5.72 rend. au.l. 12.30 stimato au. fior. 220.64

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 2 Decembre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 448. p. 2

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d' asta, dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1 2 3 anno 1805 della stessa Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura
Latisana 23 Gennajo 1868

Il Reggente
PUPPA

ZANINI

N. 10841. 1

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Dignano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall' avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 10841 per retrocessione di fondo al mappale n. 848 in pertinenza di Dignano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n. 10842 dallo stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 100 a libero lieve di esso r. c. ed in adempimento dell' obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Curatore gli fu deputato l' avv. Aita per cui sarà suo obbligo di comparire sulla petizione stessa a quest' Aula nel dì 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo di lumi o documenti atti alla difesa ed ove il voglia di sciegliersi altro legale Procuratore e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Dignano all' albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell' attore per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele 31 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli Alunno.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.